



SETTIMANA 4 – 11 agosto 2024

EUCARISTIA

Domenica 4 XVIII Dom Ordinario Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35

Domenica 1 XIX Dom Ordinario 1Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51

Avvisi della settimana e oltre

Domenica 4 XVIII Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 e 19

Non c'è la raccolta alimenti, che riprenderà domenica 1 settembre

Camposcuola parrocchiale dal 3 al 10 agosto, presso Serrada di Folgaria (TN).

Da lunedì a venerdì sono sospese le messe feriali

Domenica 11 XIX Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 e 19

Giovedì 15 agosto Assunzione della Beata Vergine Maria: ci ritroviamo tutti per celebrare insieme la S. Messa alle **10.30 nella chiesa parrocchiale di Monteveglio** intitolata a S. Maria Assunta (*a Bazzano non viene celebrata la S. Messa delle 10*)

Osteria dei Tigli 2024 - 40° edizione

L'Osteria dei Tigli si svolgerà nel parco della parrocchia da venerdì 23 agosto a domenica 1 settembre. Le prenotazioni si prenderanno da domenica 18 agosto (tel. 3760021282 oppure losteriadeitigli@libero.it)

In contemporanea, nel salone parrocchiale, saranno aperte la "Pesca d'estate" e "Le mani ispirate", mostra-vendita di presepi artigianali e icone sacre.

Domenica 1 settembre - "Festa della Parrocchia"

Ore 10.00 S. Messa in chiesa

Ore 12.30 Pranzo nel prato della parrocchia

La festa è per tutti. Per il pranzo, le prenotazioni si prenderanno da domenica 18 agosto. Seguiranno ulteriori informazioni

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

DO 4	Chiesa par	10:00	
	Chiesa par	19:00	Parini Paolo; Aurora e Franco Marani
Lu 5	Pellicano	17:00	NON C'È LA S. MESSA
Ma 6	Oratorio	18:30	NON C'È LA S. MESSA
Me 7	Pellicano	17:00	NON C'È LA S. MESSA
Gi 8	Oratorio	18.30	NON C'È LA S. MESSA

Ve 9	Ospedale	17:00	NON C'È LA S. MESSA
Sa 10	Oratorio	10:00	Tasini Osvaldo e fam.; Giampaolo Ropa
DO 11	Chiesa par	10:00	
	Chiesa par	19:00	Ubaldo e Augusta Biagini; Desiderio e Irma Baldo

Dall'Omelia del vescovo Matteo nell'anniversario della strage alla Stazione Centrale di Bologna

La memoria del 2 agosto ci aiuta a sentirci comunità e a non scappare, a non fare finta, a confrontarci con il male ma anche a scegliere di combatterlo. Ci mettiamo assieme di fronte alle terribili conseguenze volute da ignobili forze del male, conseguenza della trama di morte che, vigliaccamente, venne ideata e realizzata da calcoli di potere e di ideologia. Purtroppo, di questi colpevoli ne conosciamo solo una parte. Insieme ai familiari delle vittime, ai sopravvissuti – ma siamo tutti, come abbiamo detto, familiari e sopravvissuti – facciamo memoria e già questo ci fa vivere in maniera più consapevole e responsabile.

Non dimentichiamo, perché vogliamo onorare i nostri morti e cercare la giustizia. La preghiera ci aiuta a non abituarci mai al male, a saperlo riconoscere, a cercare la giustizia che è indispensabile per curare la memoria e per proteggerci da questo. Non smettiamo di scandalizzarci delle inaccettabili difficoltà a giungere a una giustizia piena. Questa non potrà certo restituire la vita dei nostri cari, ma ne onora il ricordo, permette la memoria, rende più consapevole la solidarietà. Passano gli anni e la memoria ci fa rivivere lo sgomento, l'orrore, il pianto, la rabbia, certo, ma anche tanta solidarietà instancabile e generosa. E se gli autori fascisti della strage volevano terrorizzare per dividere e imporre il loro ordine, con complicità inquietanti e purtroppo ancora non chiarite, la reazione di allora e di oggi è quella che permette di affrontare il male: la solidarietà. È il senso di bene comune che non fa arrendere all'ingiustizia, alle forze occulte di poteri occulti, anticristiani perché contro la persona.

La parola di Dio ci aiuta a comprendere il mistero del male. Vediamo le conseguenze di Caino, la sua violenza terribile, l'iniquità umana che non smette di sorprenderci, di sfidarci, di chiederci di combatterla con l'unica arma possibile a tutti e capace di vincerla: l'amore. Caino vive la differenza come confronto, la scelta libera di Dio come esclusione, pensa l'altro come concorrente e quindi nemico. Non chiama Abele come fratello. Tutti dobbiamo imparare a chiamare l'altro, il prossimo qualunque esso sia nostro fratello e sorella. Dio, ricorda il Pastore Ricca, non parla mai di Abele senza precisare a Caino che si tratta di "tuo fratello". Per Caino, però, Abele rappresenta una limitazione e non un'estensione di sé. Caino non riesce a parlare al fratello, e questa è sempre la premessa della violenza. Secondo alcuni non a caso Caino deriva dal verbo ebraico qanah, che significa possedere e quando l'amore è possesso e cerca possedere l'altro è sempre violento. E questo è vero nelle relazioni tra noi così come tra Paesi. Possiamo dire che la colpa è di Dio che preferisce Abele. Dio ama, e l'amore è sempre personale. Dio esprime la sua preferenza: i piccoli ai sapienti, i peccatori ai giusti, gli umili ai presuntuosi, i poveri ai ricchi. Il Padre preferisce il figlio che è tornato al maggiore che non si era mai mosso da casa. E questo irrita il maggiore, arrabbiato per l'invidia causata dalla festa e del tutto disinteressato al fratello e alla scelta del padre di una casa di piena fraternità, dove ciò che è mio è tuo. Tutto, capretto, vitello. E invece quanta violenza e estraneità per possedere sentendosi esclusi o per dire "mio" perché non si sa dire "nostro". Il Signore non lascia Caino senza parole. Non resta a guardare per poi giudicarlo male. Gli chiede di agire per recuperare lo sguardo di sempre, per tornare a guardare Abele negli occhi, non dall'alto in basso o viceversa. Agire bene, cosa significa? Il bene è l'amore. L'invito è a liberarsi dall'irritazione, a non farsi dominare dal peccato che "è accovacciato alla tua porta" e suggerisce di vivere per sé stessi, di possedere. Ogni violenza, ogni guerra è in realtà sempre un fratricidio. Ogni guerra è sempre una "strage" inutile, che può colpire tutti, che non guarda in realtà in faccia nessuno. Il bene è liberare l'io dall'egoismo che annulla la fraternità, pensarsi in relazione all'altro per la quale, al contrario, quello che è mio è tuo e viceversa. Il bene è ricostruire la fraternità, tra le persone, così come tra i Paesi, tra le nazioni, perché questo ci rende più forti del divisore. L'avvertimento di Dio a Caino è sempre valido per tutti noi: verso di te è il suo istinto. Tu lo dominerai, che significa anche che puoi dominarlo. E possiamo farlo, con la giustizia, rendendo la fraternità legami, costruendo realtà che uniscono anche i paesi, sovranità comuni. Dio non smette di chiederci: "Dov'è Abele, tuo fratello?". In tanti modi noi rispondiamo, quasi risentiti, azzittendo la voce di Dio che è anche quella della coscienza più vera. Tu sei il custode di tuo fratello. Cosa hai fatto? Come abbiamo permesso che avvenisse questo? Noi siamo custodi di qualcuno che è sempre nostro fratello, non un estraneo, un nemico. Il sangue di ogni Abele è una voce, parla, implora. Dio ascolta quella voce. Gli uomini troppe volte no, pensando di non essere custodi. Gesù è venuto nel mondo, per aiutarci a scegliere l'amore e iniziando Lui a mettere in pratica il comandamento dell'amore, che non è un'ingenuità ma l'unica via della salvezza. Anche tra le nazioni. Gesù non fa una lezione, ma ci ama perché possiamo farlo anche noi come lui ha amato noi. "L'essere umano è relazione: io sono me stesso solo nel tu e attraverso il tu, nella relazione dell'amore con il Tu di Dio e il tu degli altri", ripeteva Papa Benedetto. Il peccato distrugge la relazione con Dio e con il prossimo.

L'amore lo ricostruisce.

Signore, il sangue delle vittime è quello di Abele e grida a Te. Di fronte alla sconvolgente banalità del male e alle terribili forze oscure, insegnaci a cercare sempre la giustizia e a mettere in pratica il tuo comandamento dell'amore, a fare agli altri ciò che vogliamo sia fatto a noi, a ricostruire la fraternità tra noi e tra i Paesi, perché viviamo, fratelli tutti, nella casa comune che ci hai affidato. Amen.